

I tre doni

Autor(en): **Segantini, Gottardo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **2 (1932-1933)**

Heft 1

PDF erstellt am: **21.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-4487>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

QUADERNI GRIGIONI ITALIANI

Rivista trimestrale delle Valli Grigioni italiane pubblicata dalla PRO GRIGIONI ITALIANO,
con sede in Coira.

Esce quattro volte all'anno in fascicoli di 64 pagine

I TRE DONI

Nel tempo passato c'era un vecchio venerando, che, messo ordine alle sue faccende, si diede alla ricerca di un ultimo rinnovo. Nel suo pellegrinaggio ebbe notizia di un savio, che allontanatosi da lungo tempo da ogni contatto umano, aveva nella perfetta solitudine meditato su tutte le cose e acquistato una serenità dello spirito, onde operava per essa miracoli di persuasione comunicativa. L'assetato di rinnovo si mise sulle sue tracce; attraverso una foresta oscura e profonda raggiunse un alto monte e trovò il saggio alloggiato fra nudi dirupi, in faccia al sole.

« Che cerchi? » chiese l'eremita al sopravveniente, « quale desiderio di pace ti ha fatto venire fino a me? »

« Io chieggo alla tua saggezza quel che nei molti anni di vita non ho saputo trovare da solo, io domando un ultimo rinnovamento ».

Gli rispose il solitario: « L'uomo si rinnova per la sola virtù di una sua intima concezione della vita. Lunga è la via che conduce alla comprensione di quello che ad ognuno ed in ogni ora del viver nostro ci necessita; ma poi che hai fatto tanto cammino per venire a me, io metto tre doni a tua disposizione, scegli uno di essi e la tua volontà sarà fatta.

Il primo dono è che tu potrai ritornare fanciullo e rivivere tutta quanta la tua vita senza restrizioni nè aggiunte.

Il secondo è che tu potrai possedere d'un tratto la conoscenza di tutte le cose indistintamente.

Il terzo è che tu potrai entrare in possesso di un'umile piccola fede con cui vivere e morire in pace.

Io ti dò tre giorni per meditare una risposta, al terzo giorno, tramontando il sole, mi comunicherai la tua decisione, e la volontà tua sarà fatta.»

Il vecchio meditò per tre giorni, ora salendo sulla vetta del monte in faccia al sole, perchè la luce rischiarasse la sua mente, ed ora sprofondandosi nell'oscurità della foresta, onde lasciare alle interne voci dell'io agio di salire, indisturbate dalle cose che le circondano, fino al pensiero cosciente. Al tramonto del terzo giorno la sua risposta era formulata. Seduto in faccia al suo benefattore così prese a dire:

« O potente spirito, profonda sapienza umana, ecco la mia risposta:

Il primo dono è meraviglioso, il primo dono è affascinante, io vedo cogli occhi dello spirito le mille possibilità di questo rinnovo miracoloso; ritornare a vivere una seconda volta tutti gli anni già passati, quale sogno! Ma chi mi assicura che le esperienze fatte mi salveranno dagli errori riconosciuti, o che nuovi maggiori errori non incorrano alla mia nuova vita? Perciò ti ringrazio e non scelgo questo tuo primo dono.

Il secondo dono è regale, è superbo; riconoscere tutto, possedere la perfetta sapienza, la sapienza dell'intelletto e del cuore, essere un luminario della scienza e raccogliere l'ammirazione e la benedizione degli uomini. Ma che gioverebbe a me che ho contate le ore della mia vita? Se il secondo dono fosse unito al primo, allora sì. Per molti anni io combatterei fra gli uomini, acchè le mie verità portino loro la luce di tanta saggezza; ma così io sarei come un tesoro chiuso, sarei un grande solitario, che sull'orlo della tomba attende disperatamente un erede. Perciò anche il secondo dono io non lo voglio.

Il terzo dono è umile, è semplice, non ha lo sflogorio dei due primi, ma per me è più utile, è più grande, perchè dove io mi sia, fra le foreste o sui monti, nella solitudine o fra gli uomini, negli affanni o fra le gioie della vita, esso è in me e tutte le cose sono per esso nella luce serena e profonda. Il tuo terzo dono è eccellente per la vita e per la morte, perciò io lo scelgo e ti ringrazio di questa umile fede, che è entrata in me per la grazia tua. »

Così dicendo volse gli occhi verso il sole che tramontava, e mentre mirava lo spettacolo di quella natura serale, in lui si rinnovellava tutto l'essere suo, cadeva da lui il peso dei suoi anni e la cecità della sua ignoranza, e sflogorava nel suo cuore e nella sua mente una profonda onesta fede.

GOTTARDO SEGANTINI.
